

Dare nuovo slancio agli operatori biologici: la scelta giusta per ambiente e salute

La ISDE Italia riconosce il ruolo fondamentale dell'agricoltura biologica per garantire una più elevata sostenibilità ambientale minimizzando il rischio di esposizione a sostanze tossiche per la salute umana derivanti dal potenziale pericolo di inquinamento dell'aria, dell'acqua e dei prodotti alimentari da parte dei prodotti fitosanitari impiegati nell'agricoltura convenzionale.

I prodotti fitosanitari (o pesticidi, nell'accezione anglosassone) si sono andati rivelando, infatti, assai più pericolosi di quanto fosse stato inizialmente previsto, sia per gli equilibri eco-sistemici (assai temuta è in questo senso la loro possibile azione distruttiva nei confronti degli insetti impollinatori), sia per la salute umana.

Le pratiche agricole sostenibili andrebbero, pertanto, sostenute ed incoraggiate al fine di agevolarne la diffusione.

L'articolo 191 comma 2 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea recita:

La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela [...]. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio «chi inquina paga».

Tali principi vengono, tuttavia, disattesi nella disciplina della coesistenza tra coltivazioni biologiche e coltivazioni convenzionali. Nel caso in cui gli appezzamenti coltivati secondo il metodo biologico siano contigui a coltivazioni convenzionali, possibili fonti di inquinamento per fenomeni di deriva, devono essere adottate misure precauzionali¹ (quali la predisposizione di barriere sui confini a rischio e/o fasce di rispetto) per ridurre il rischio di contaminazione da parte di prodotti o sostanze non autorizzate.

Il principio, corretto nelle finalità, diviene iniquo allorché si impone che sia l'operatore che produce in ottemperanza al metodo biologico a dover valutare la presenza del rischio, adottando azioni preventive per evitare la contaminazione delle proprie produzioni.

Il buon senso, oltre quanto previsto dall'articolo 191 del Trattato, indica che l'onere della prevenzione della deriva spetterebbe a colui che inquina e non a chi produce senza arrecare danni all'ambiente e alle produzioni agricole confinanti. Appare fondamentalmente iniquo, infatti, che l'operatore biologico, già gravato dalle spese di certificazione, debba farsi anche carico della protezione dai danni imputabili ad altri soggetti.

Nella direzione sbagliata sembra andare, al riguardo, la proposta della Commissione europea che mira, attraverso l'introduzione di una soglia di tolleranza, a rendere ammissibile entro certi limiti la contaminazione causata dagli agricoltori convenzionali.

Sarebbe opportuno, invece, promuovere ed attuare un'inversione dell'onere, prevedendo che sia l'operatore che produce in convenzionale a dover adottare misure precauzionali atte a ridurre il rischio di deriva e conseguente contaminazione delle eventuali coltivazioni biologiche contigue.

¹ Art. 63 del Reg. (CE) n. 889/2008.

La Commissione europea² rileva che *la legislazione è troppo complessa e comporta un onere amministrativo elevato. Numerose piccole aziende agricole sono escluse dal settore biologico a causa dei costi di certificazione e dell'onere amministrativo troppo elevati.* Appare evidente come la misura da noi proposta comporterebbe un alleggerimento delle incombenze a carico degli operatori biologici e rappresenterebbe un importante messaggio all'intero comparto. Appare rilevante al riguardo richiamare quanto riportato nella Comunicazione della Commissione³ relativa al piano d'azione per il futuro della produzione biologica nell'Unione europea, in cui si rimarca che *la produzione biologica deve continuare ad influenzare quella non biologica attraverso la sua normativa e le sue tecniche*".

Documento presentato da ISDE Italia in occasione dell'audizione informale dei rappresentanti dei movimenti agricoli FIMA, Coordinamento europeo Via Campesina, Associazione rurale italiana (ARI), ISDE, Centro internazionale Crocevia, Rete SemiRurali e Confeuro, tenutasi Mercoledì 9 Luglio 2014 nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 302 Fiorio, della proposta di regolamento dell'UE COM(2014) 180 finale della Comunicazione della Commissione europea COM(2014) 179 finale, in materia di agricoltura biologica.

Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia

Via della Fioraia, 17/19

52100 Arezzo

Tel: 0575-22256 - Fax: 0575-28676

e-mail: isde@ats.it - www.isde.it

² Documento di lavoro che accompagna la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. SWD (2014) 66 final.

³ COM (2014) 179.